

Vetori Orazione

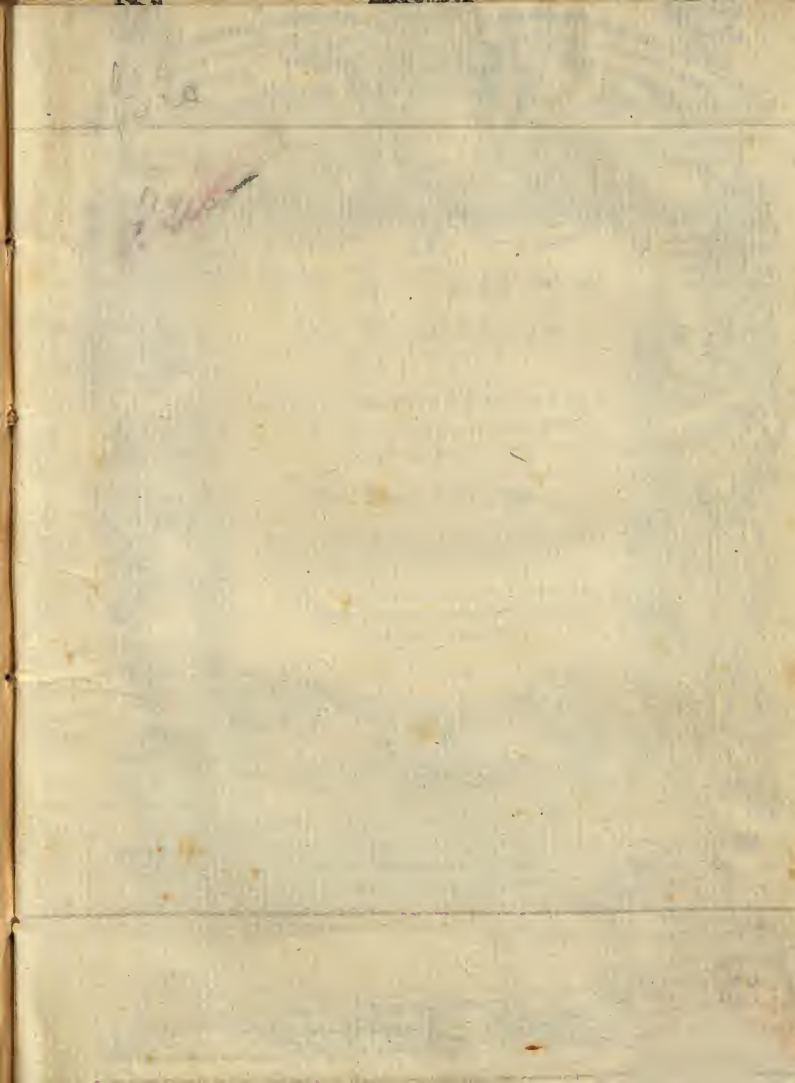
1574



FIRPO

3592

BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO





ORAZIONE
DI M. PIERO
VETTORI,

*RECITATA NELL'ESSEQUIE
DEL SERENISS. COSIMO
DE' MEDICI*

Gran Duca di Toscana,

*Nella chiesa di San Lorenzo, il dì dicesette
di Maggio M. D. LXXIIII.*

*Et poscia da Francesco Bocchi Fiorentino
dalla lingua Latina tradotta nella
fauella Fiorentina.*

IN FIRENZA,
Appresso Giorgio Marescotti.
MDLXXIIII.

BIBL.
ST. C.
CANTATI
FLO.

ORAZIONE
DI M. RIELO
VITTORIO

RECITATA NEL TEMPIO
DEL S. SPIRITO
IL 10 MARZO 1841

CONFERENZA
DELLA SOCIETÀ DI SCIENZE
E LETTERE
DI TORINO
NEL TEMPIO
DEL S. SPIRITO
IL 10 MARZO 1841



IN FINE
L'OPERA
MORTALE

ALLO ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR PRINCIPE,

IL SIG. ERNESTO
DI BAVIERA.



I come ottimo ERNESTO per forte accidente auuene, che la S. V. Illustrissima, in quel giorno infelice, & doloroso da noi à punto ne venne, nel quale noi facemmo perdita di quello, dirò io della Città nostra padre, ò guardiano? Essendo ella desiderosa di trouare il tutto pieno di allegrezza, & di ogni cosa prosperuole appresso i parenti suoi, che visitò allora primamente, così io, se quello, che s'è detto, voglio mettere ad effetto, sono forzato per questa mia prima lettera nel dolore medesimo, & nel cordoglio di ritenerla, che vorrei piacere arrecarle, & riempire l'animo suo di cosa, che tutta fosse dilettofa. Peroche la S. V. Illustrissima di vero si ricorda, come io le promisi di mandare la Orazione, che da me sopra la lode del GRAN DVCA nostro morto si douea fare, essendo io stato per fornire questo publicamente assegnato. Ho adunque voluto la promessa mantenere. Ma e' verrà tempo, come

io bramo, & ispero, nel quale io le manderò lette-
re più liete, & mi rallegrerò con lei, quando al-
cuno grado di honore degno della sua nobiltà,
la quale è grandissima, & per bontà di natura, per
cui tutti ella auanza, & per la dottrina singulare
harà ottenuto. Perche à chi non è egli noto l'an-
tico splendore, & la gloria della casa sua Reale: la
quale si come è di ogni somma lode, & di honore
venuta in colmo, così per cagione di pura religio-
ne Cristiana, & monda si stà in fiore. Ma egli è pic-
ciolo questo foglio per comprendere l'honore di
vostra famiglia, & la chiarezza, ne poiche io diedi
di mano alla penna, fu mia intenzione di volere
isprimere questo diligentemente, ma per dilibe-
rarmi della promessa solamente. Per lo che V.S. Il
lustrissima riceuerà questo mio picciolo dono, &
crederà fermamente, che per seruir la io sono pa-
ratissimo. Io cō le opere farò, che ella di questa sua
opinione non resti punto ingannata. quella si con-
serui sana. Di Firenze, il di quattro di Giugno.
M. D. LXXIII.



CR A V E, & malageuole fatica è questa Citadini miei, che qui per cagione di affettuosso amore vi sete adunati: peroche douendo io vn Principe ottimo passato di questa vita commendare, & poiche alquanto si sarà destato il pianto, il cordoglio vostro mitigare, ho grande scarsità dell'vna cosa, & dell'altra in questo tempo. Percio che come posso io breuemente raccontare tante, & così gran virtù di vn'huomo sapientissimo, non che io sia bastante, come il mio debito farebbe, & come la verità di esse richiede, & la grandezza, adornarle? Oltre à ciò io particolarmente sopra gli altri à nessuno partito sono atto à sottenerare all'vno di questi pesi; percioche chi per trauaglio riceuuto si mette à cōsolare altrui, dee di ogni dolore essere spogliato; ma io primamente dallo affanno sono afflitto, ne di vero senza biasimo, ne senza colpa di animo ingrato altrimenti esser potrei. Nondimeno posciache m'è stato posto addosso questo peso, mi affaticherò di toccare alcune poche delle doti singolari dell'animo, & de' fatti honoratissimi del Gran Duca morto, le quali, e se doui chiare, & palesi, io poteua eziandio tralasciare. Il che della chiarezza del suo sangue, & del seme, onde è nata questa pianta generosa, con verità si puote dire parimente. Per non mi dipartire tuttauia dalla consuetudine antica, ne dal modo di tener dietro à questa cosa ordinatamente, io prenderò il principio dalla dignità del paese, & dalla patria. Peroche questa è quella terra, che i Tirreni venuti della Lidia ne' tempi molto antichi habitarono gente, che per lode di religione, et di guerra hebbe molto vigore, & molto: Ma ciò è tanto chiaro, et manifesto, che con alcuni testimonij di bisogno

non sia di provare: perche in quanto à quello, che alla seconda delle due cose appartiene, l'antica Toscana per lo mezzo di sue armi gran parte della Italia soggiogò, & in quei luoghi molto lontani mandò gente di suo paese ad habitare. Ma ne tempi più bassi per la grandezza dello Imperio Romano essendo le forze de' Tirreni battute, vennero nelle città di quelli i Romani habitatori. Per lo che in questa guisa per la venuta di nuoui huomini non fu scemato ancora di questa terra lo splendore: percioche qualunque si mutasse la fauella (per hauerui gli huomini Latini la sua portata con loro) le esercitazioni nondimeno, & le creanze non furono cangiate grandemente. Quali adunque fonti più chiari, & quali principij di alcuna gente più horrenuoli si potrebbero trouare? et qual terra con questa nostra del sommo grado, & dignità può ragioneuolmente venire in contesa? E' ci ha vn terzo tempo vicino all'età nostra, nel quale questa Città per suo consiglio, & per valore quasi di tutto questo paese la signoria ha ottenuto. Per questa cagione è grandissima la nobiltà di essa, indubitata, & chiara; imperoche chi a' popoli illustri, & di molta chiarezza, come questi sono, à cui ella impera, puote comandare, questi oltre à gli altri di gran chiarezza, & illustri si deono riputare. Questo adunque al Principe della Città nostra arreca non picciola dignità eziandio, i beni notabili di cui ho io impreso à raccotare. Si possono ancora tralasciare, ò dire almeno cō modo non isquisito molto quelle cose, che à tutti note sono di molti gradi, & molti di honore, & sacri, & laici, che gli antichi di lui con ottime operazioni conseguirono, auuengache egli grandiissimi sieno, ne alcuni huomini giamai à maggiori sieno peruenuti, et perche egli ne ha de' nuoui, & de' proprij non fuori di

M. PIERO VERRI
ri di sua persona collocati, & già inuecchiati, ma vicini al suo
nascimento. Perche chi è di voi, che non sappia, che egli è nato
di due chiariſſime famiglie, & di ſommo honore venute in col
mo, & nel modo ſimigliante di padre, & di madre per ſua lo
de, & propria notabili amendue? lo ſplendore delle cui fami
glie, & la dignità antica, ſe io appreſſo altri fauellassi, più
copioſamente narrerei. Imperoche la virtù di guerra di ſuo
padre, & tutta la gloria alla milizia pertinente s'è fatta ſen
tire, & altamente è ſtata commendata da' popoli ſtranieri
eziandio, & da nazioni di lontano paefe: peroche elle conob
bero, & con ſuo gran danno prouarono benepheſſo la fortez
za del Signor GIOVANNI DE' MEDICI, & il con
ſiglio, per lo quale egli le guerre diuiſaua, & ciaſcuna parte
di eſſa partitamente con maniera ſingulare gouernaua, ha
uendo ſolo per ſua prudenza, & per eſſer molto uſato ne' peri
coli di guerra l'antica lode della milizia della Italia riſtorata,
che quaſi era venuta in oblio. Il quale ſe per acerbo accidente
in tempo contrario grandemente, & à cui ſopra ogni altra co
ſa della virtù di quello facea di meſtiero, non foſſe ſtato tolto
di vita, non ſi farebbe ſi gran ferita riceuuta, ne vna gente ſie
ra, & empi harebbe la Città di Roma depredata, ne le coſe
humane tutte, & le diuine diſturbate. Chi è quegli, che non
conofca ſimilmente la nobiltà della madre, Donna cappatiſ
ſima nata di padre molto illuſtre, & che nella Republica vec
chia noſtra paſſò per lo coſo di tutti gli honori? Et molte vol
te col ſuo conſiglio, & cō l'autorità valendo per eloquenza, &
per giudizio molto, diede à quella nelle ſpeſſe deliberazioni gio
uamento. Che ſtò io à dire al preſente de' fratelli in tutti i lo
ro fatti approuati, et da voi conoſciuti ottimamente? Due de'

quali da virtù somme solleuati, da vno in fuori, al medesimo, & più sublime grado di honore, che sia nella Republica Christiana formontarono: & di quello veramente, che restaua, per adornare di ogni honore la Casa de' Saluiati (se alcuni huomini mortali cotanto gran persona sostengono conueneuolmente) furono sempre tenuti degni, & riputati. Restando adunque priuo ancora garzonetto di padre sommamente illustre il Duca della Repub. nostra, da madre ottima guardato, & fornito di quei costumi, che à stirpe cotanto nobile, & à speranza di lui cotanto grande subito dal primo nascimento conceputa erano conueneuoli, egli con honestà grandissima quella tenera età si trapaò. Ne lungo spazio si interpose, quando hauendo à fatica toccato il tempo della adolescenza, nel quale, per la morte del Duca ALESSANDRO essendo stato della Città nostra perturbato, per gran pericoli, che soprastauano alla Republica, & per giusta paura, che tutte le cose di nuouo non fossero scosse, & solleuate, non essendo ancora le graui piaghe della passata guerra ciuile risanate, i saggi nostri Cittadini, & il Senato stesso finalmente, che il supremo potere hauea nella Città, offeruando la legge, per cui era stata riformata la Republica, essendo egli per consanguinità al morto più propinquo, facendo ragione, che questo principalmente de' soprastanti pericoli douesse essere rimedio, comiserò à questo ottimo giouanetto la Repub. et volsero, che de' publichi consigli egli fosse Duca, & principale, approuando, & lodando grädemente il fatto di quelli tutti gli altri Cittadini. Percioche sperarono i Senatori, che per valore, & per consiglio e' fosse la sua età per auanzare, & che da lui bene, & fedelmente fosse la Rep. guardata, essendo da' buoni proce-

duto,

duto, & con molta nobiltà in casa, & santamente alleuato.
 Nella qual cosa non restarono punto ingannati, ne così grande speranza, in quanto alla prudenza di lui appartenueua, in parte alcuna verso quelli fu fallace. Perche poco stante hauendo dato di sapienza singulare non piccioli segnali incontanente, & tenendo con somma lode, & con marauiglia de' Cittadini il timone della Rep. auuenne tempo, che ancora la buona ventura sua si discoprissi (la quale non meno in vn capo, & in vn generale di esercito, che la pratica, & la scienza è richiesta) peroche per lo mezzo di sua felicità particolare furono in vn gran fatto d'arme i suoi auuersarij superati, & presi di quelli i principali, essendole genti loro da cōbattere messe tutte in isconfitta. Perche all' hora primamente al grado, & alla dignità di lui, che per volere de' Cittadini egli hauea ottenuto, portādo inuidia, incominciarono contro al capo principale della Rep. à prendere le armi, & molti corsero nelle terre nostre con furore, i quali se haueſſero hauuta cara la quiete, & si fossero dentro il grado di suo honore contentati, salui nella patria, et horrenoli si sarebbero arrestati, ò da quella in prima legittimamente discacciati, senza la forza delle armi, senza destare tumulto alcuno, ne generare periglio alla Città, habrebbono potuto in quella ritornare, essendo, perche ciò facesse ro, non inuitati solamente, ma souente pregati eziandio. Egli seguì quel tempo, nel quale ribattuto cotanto impeto, & rotte le forze de' proprij nimici, prese riposo il DVCA COSIMO alquanto; il qual tempo tutto consumò nello stabilire la Repub. & nel correggere la vita de' Cittadini con leggi piene di grauità, in ciò il cōsiglio, & l'autorità di huomini saggi adoperando, i quali alle deliberazioni per cagione della Rep. ordi-

nate egli spesso chiamaua, auuengache per sua natura e' fosse molto saggio, & già molto per la esercitazione, & per la pratica questo suo proprio bene naturale hauesse auanzato. Hauua preso moglie ELEONORA nata di grã sangue, e fornita di tutti i beni del corpo, & dell'animo, con cui visse sempre con castità, & puramente, la quale operò, che e' diuenne padre di bella famiglia, & copiosa. Per lo che, si come negli altri benitutti della vita egli andò prosperando auuenturosamente lungo tempo, così niuno hebbe, ò molto pochi, che gli fossero pari in questo affare. Ma per lasciare di dire della severità de' costumi di questa Donna condita nondimeno di non picciola dolcezza, della modestia singulare, dell'ottimo gouerno della casa, chi sentito non hà quelle cose, che per vna bocca di tutti erano della prudenza di lei raccontate? la quale ella non solo ne' suoi fatti, & proprij adoperaua, & che sogliono essere da donna auuenturosa gouernati, ma ne publichi eziandio, & che allo stato della Città sono pertinenti. Conciosia cosa che ella era stimata dalla moltitudine, & da coloro, che non conosceuano, che à lui dello altrui aiuto in questo nō era di bisogno, ma che ad altri con ageuolezza egli poteua essere gioueuole, che ella nelle cose dure, & perigliose porgeua al marito col consiglio giouamento. Della fedeltà di vero, & della diligenza di questa Donna in guardare la vita di suo Consorte, nessuno ne hà giamai dubitato, peroche ella fu marauigliosa. Ma delle vere lodi di lei in questo luogo stesso, in tempo doloroso parimente, hauendo io altra volta à pieno ragionato, non vserò al presente diligenza in raccontarle, & mi ritornerò al far palesi quelle cose, che al peso mio più tosto appartengono, & che dichiarano in che guisa egli sia auuenuto, che il Duca

nostro

nostro ancora giouane cotanto vigore di sapienza cōquistasse:
Perche con ardente affetto, et con sua gran fatica questo suo
bene notabile dell'animo egli oltre à modo aggrandì; chi nō hà
perciò vditto dire con quanta cura, con quanta diligenza, egli
nè publichi negotij si impiegasse; come sempre molte hore nō
pure del giorno, ma della notte ancora nel discorrere sopra le
utilità de' Cittadini, & nel considerare con puro cuore quelle
cose, che ciascun tempo partitamente richiedeuà, e collocasse?
Per lo che fu questo proprio suo costume innanzi, che venisse
giorno sempre di svegliarsi, & di leggere, ò di scriuere con di-
ligenza alcuna cosa. Et di qui procedeuano quei Riscritti alle
suppliche, pieni di equità, & di giudizio: imperoche egli preso
questo tempo à questa cosa opportuno seco medesimo conside-
ratamente esaminaua, che ragione nelle particolari contro-
uersie consistesse; & che ciò si offeruasse, & si mettesse ad effe-
to com'adaua; De' quali Riscritti alcuni oltre à ciò erano gio-
condi, & piaceuoli, che sono hoggi in bocca di tutti, quādo egli
occorreuà, ò la iniquità di alcune domāde ribattere, ò la scioc-
chezza, percioche e' non era sempre contegnoso, ne seueno.
Hora egli è stato dal Principe de' Filosofi lasciato scritto, doue
e' pone gli ammaestramenti del gouernare la famiglia con or-
dine, & senza errore, che questo costume del leuarsi del letto,
quādo egli è ancora notte, in se contiene assai beni, & grandi,
essendo in prò della disposizione corporale, & molto acconcio
al conseruare la roba, & àlla scienza delle buone arti neces-
sario. Per lo che se ad huomo priuato egli produce frutti così
grandi, quāto utilità maggiori à chi la Città regge bisogna,
che arrechì, il cui peso è di procurare non i commodi solo di
vna famiglia, ma studiosamente procacciare la vita felice all'a-
gente

gente tutta, che egli gouerna: in questa consuetudine adun-
que egli non hebbe alcuno, che lo pareggiasse. Quãdo poi nes-
suna cosa lo teneua occupato, & disiderando di ricriare l'ani-
mo dà fastidiy, ò di ripulirlo, si metteua à leggere le Storie an-
tiche; percioche egli della notizia delle cose preterite grande-
mente prendeuà diletto, & alcuna cosa lodeuole da qualche
huomo forte, & eccellẽte operata leggeua volentieri, & ascol-
taua. Le quali cose tutte vna sola volta apparate, poscia con-
mente ferma riteneua, percioche egli hebbe vna certa mara-
uigliosa memoria delle cose, il che di Temistocle sommo Capi-
tano è stato scritto. La onde noi meno marauigliare ci dobbia-
mo, che si fatto è diuenisse, & in questa età tutti gli huomini
di sua condizione, e di suo grado con la prudenza è superasse.
Il quale giudizio sopra la virtù di lui, & sopra la sōma sapien-
za nel gouernare la Rep. è palese, & con grandissimo consen-
timento di tutti approuato. Io ne cauo coloro, che alla gloria
di lui portando inuidia, con maligne voci, & con ragionamen-
ti molto iniqui, questo ornamento della Italia, & questo rac-
colto di grandissime virtù con equità di animo non hãno gia-
mai potuto sofferrire. Ma questo eziandio è stato lasciato scrit-
to da huomini molto letterati, che la fortuna di alcuno, ò di
popolo, ò di huomo, che fiorisce, & che il notabile valore gene-
ra negli animi di molti la gara primamẽte (perochè à colui,
che è stato commendato, eglino esser vorrebbero simiglianti)
poscia la inuidia, quãdo comprẽdono, hauendo fattone la pro-
ua, che non sono pari ad isprimere il vigore di quelli imitãdo,
& si sgomentano di potere à partito del mondo à tãta gloria
peruenire. Ma le altrui colpe, & i torbidi consigli lasciãdo
da parte al presente, fauelliamo della bõtà del Duca nostro,
& del

& del volere di lui commendabile verso la Città, & verso tut-
 ta la Fiorentina giouentù; la quale perche fosse ammaestra-
 ta in tutte le buoni arti, & polita diuenisse, sempre egli procu-
 rò, hauendo in casa loro, onde le più leggiadre lingue, & i
 più gentili study eglino imprendessero, & onde i principij del-
 le scienze ancora e' cauassero, accioche del tutto rozzi, & qua-
 si stranieri à Pisa e' nō andassero. Imperoche egli ricondusse
 in quella città, che per lo spazio di molti anni era stato trala-
 sciato, l'antico studio, & quasi vn mercato delle più segrete fa-
 cultà, & di tutte le scienze, hauendo con gran prouisioni, &
 con premij proposti da ogni luogo chiamatoui huomini dottis-
 simi. Per lo che egli è adiuenuuto, che essendo stato molto in fio-
 re per lo nome, et per la gloria de' Dottori in ciascuna scienza
 singolari, che non i giouanetti delle vicine contrade solamen-
 te in quello si sieno ridotti, ma i lontani ancora, & gli stranie-
 ri si hanno eletto quella stanza, nella quale l'animo suo di dot-
 trine eglino informassero, & diuenuti più approuati, & più
 politici, da suoi, & nella patria si tornassero. Ne oltre à ciò co-
 noscendo, che la pouertà molte volte si attrauersa, perche gli
 ingegni di stima non si possono ornare di buone arti, su egli in-
 porgere rimedio à questo male neghitoso. Perche in quella cie-
 tà egli edificò vna habitazione molto larga, doue quei, che
 meno agiati erano, pubblicamente fossero nutriti, hauendo tut-
 te le cose prouedute, & con diligenza date quelle leggi, le qua-
 li ad esercitarsi continouatamente, & l'honestà della vita, &
 de' costumi à mātenerne gli sforzassero. Quindi uscì oltre à ciò
 quella grā douizia, & quella copia di Dottori di legge, di Teo-
 logi, di Filosofi, di Medici, di Matematici, la quale non pu-
 re riempie la città nostra, ma è per tutta la Toscana ancora

andata discorrendo, & molto di honore alle contrade nostre, & luoghi ha recato, & di ornamento. Hora conciosia cosa che pigliando diletto le genti tutte della natia fauella della patria, & la nostra, che oltre alle altre è leggiadra, & copiosa, essendo non solo a' suoi cara, che dalle balie la prēdono col latte, ma da' forestieri ancora, & da gli altri huomini amata, egli diede compenso eziandio, che più, & più ella polita divenisse, hauendole drizzata vna Accademia, doue si esercitassero i giouanetti; & nel medesimo tempo alla copia delle parole, & allo artificio del dire l'opera loro collocassero, ne pure già mai volle, che alle antiche Lingue Greca, & Latina, con istudio meno ardente attendessero, delle quali questa nostra è vn certo vestigio, & per lo aiuto di cui, che sono piene di dottissimi, & politissimi autori, si puote la nostra con ageuolezza ornare, & dilatare, prendendosi senza quelle in vano ogni fatica in questo affare. Percioche con quāto feruore egli amasse gli study delle buone lettere, & di tutte le arti liberali, comeche da quello, che al presente da me è stato detto, discernere si possa, quindi si comprende eziandio, perche egli diede in publico quella nobile copia di antichi libri Grechi, & Latini posta insieme con cura, & con istudio da' suoi passati, & con sua particolare diligenza, & con grādi spese accresciuta oltre à ciò, & fatta più copiosa, & a' cōmodi di tutti non pure de' Cittadini, ma de' gli stranieri ancora la propose. Hora quāto sia stato grāde questo beneficio, & quanto e' debba essere à gli amatori delle lettere grato, & in pregio lo ha conosciuto chi in quella è andato alcuna volta. Perche chi è quegli, che di tanta facultà, & di tanta copia di antichi libri, & quando gli harà presi in mano, & con diligenza rinoltati di fedel-

rà cotanto grande non si ammiri: perche il numero degli au-
tori, & degli scrittori di molto grido, è grande in tãto, che è nō
paia, che è ceda à quelle cotanto celebrate librerie de' Re di
Alessandria, & di Pergamo. Perche la copia di questa cosa
di Eumene, & di Attalo fratelli fu in tãta grandezza, che è
stato da autore di molta grauità lasciato scritto, che nella li-
breria di quelli furono dugento mila semplici scrittori collo-
cati, talche da questo ancora si comprēde la grādezza dell'a-
nimo del Duca nostro, che non hà voluto solamente gli hono-
rati study de' Re potenti imitare, ma oltre à ciò in tanta dif-
ficultà di questa opera notabile nella età nostra hà posto ogni
cura per auanzargli; concio sia che con fatica minore in quei
tempi, ne' quali ogni cosa di ottime arti, & di scritti di quelle
era piena, à lode cotanto grāde si peruenisse. A questo animo
ancora, & à questo suo fatto liberale è conforme, & simigliā
te, che i libri delle Pandette con un libro molto antico, & fe-
delissimo con diligenza, & con istudio di vn saggio vecchio, &
grā dottore confrontati, che appresso noi à guisa di cosa sãta,
& preziosa si conserua, toltine via molti errori, egli procurò
che magnificamente e' fossero stãpati: & questo eccellente be-
ne, di che noi soli godeuamo, volse, che tutti gli huomini cō esso
noi partecipassero. Hora di quì auuenne incōtanente, che fos-
sero i Dottori di legge da molti affanni, & molestie liberati, i
quali spesse volte nella lettura de' corrotti libri, & nello inter-
pretare le leggi, come in perigliosi luoghi, & aspri dubitosi si
arrestauano. Ne seguì per questo quello, che falsamente alcu-
no harebbe giudicato, che questo, come vn tesoro, fatto cōmu-
ne à tutti, & publicato, la voglia, di che gli studiosi si accende-
uano di vedere il libro stesso attentamente si estinguesse, essen-

losi più presto accresciuta, & infiammata: Conciosia che venendo à vedere questa città molte genti straniere per molte cagioni; & giuste, non pochi sono quelli, che qui dal disiderio di vedere questo solo veggono infiammati, & di vero con molta ragione: peroche chi è quegli, che non brami di vedere vna nobile ricordanza cotanto antica, & degna di ogni riuerenzza, onde sieno usciti tanti, & sì grandi aiuti al fare giustitia con ordine, & senza errore, & per acquiescere le liti dirittamente? Perche eziandio in questa età la città nostra è copiosa di nobili maestri, & di quelli, che le statue di bronzo fanno, & di marmo, di Pittori, di Architettori, & di maestri di leggiadre arti, & che nato ci è vn numero di essi così grande, & isquisito, quanto in tutto quello, che resta della Italia à pena si ritroua, dal medesimo riconoscere si dee; il quale hà questi studij in ogni tempo fomentati; di cui egli ancora molto era intendente, & tenne i principali di essi in grãde honore, & i giouanetti, perche gli andassero imitando con guiderdone, & cō lode incitò; Peroche (si come è stato scritto) molti riuscirono maestri singolari in Atene per essere il terreno natiuo di marmo abbondeuole, quel comodo, che quiui generò il vigore, & la natura, del terreno, appo noi procurò il consiglio, & la industria del nostro prudentissimo Signore, hauēdo più oltre vna Accademia edificato commune alle tre arti di sopra nominate, perche in esse da' teneri anni tantosto ad esercitarsi incominciassero, & per la gara, & per lo stimolo aggiunto ad acquistarne somma lode si alzassero. Ma l'opera, & la industria delle mani de' principali, & de' proprii maestri egli usò per adornarne la città, & perche ella à somma horreuolezza peruenisse.

Pero

Peroche quale città della Europa si troua in questo tempo, in
 cui sieno vedute statue di bronzo, ne ritratti del nostro Salua-
 tore, & della sua sātissima compagnia in maggior numero,
 doue più tauole, & più vaghe di Pittori eccellenti, hauēdo pro-
 curato, che quella antica stanza, che è chiamauano la Sala
 grande, & tutte le sua mura, & il palco di nobili pitture fos-
 sero adorni, non solo per conto de' disegni, & de' colori degni di
 essere guardati, ma eziādio cō fatti chiari, & horrenuoli de' no-
 stri antichi, & cō suoi proprij, & notabili ancora, per li quali
 egli i suoi nimici abbattè, da essere ammirati. Che luogo nel
 mōdo si ritroua così pieno di tātī edifizij, & tanto speſi, et leg-
 giadri, così sacri, come laici? Ma da per voi hauete conosciu-
 to, quanta bellezza, & quanto splendore egli ha arrecato a
 sempj, et alle Chiese, hauendo tolto via da quelle i tramezzi,
 che stauano à trauerso, & che impediuanò la vista, di ma-
 niera, che elle ad vn tratto non potessero essere vedute.
 Per questa cagione così è stata restituita la sua forma, & la
 grādezza à luoghi sacri, & oltre à questo la diuozione, & la
 maestà maggiore è diuenuta, ponēdosi à noi subitāmente innā
 zi à gli occhi di altari, et di imagini di sātī ritratti col pennel-
 lo vn numero grādissimo. Perche quāto più leggiadramente,
 et cō maggiore magnificēza si sia incominciato poi à edificare
 le cappelle, & si fabbrichino ogni giorno, è à tutti manifesto.
 Egli fu opera maggiore, & che marauigliose vtilità, e cōmodi
 in se cōtiene, che essendo gli Ufizij, e le stāze de' magistrati dis-
 giunte, & l'vna dall'altra molto di lungi situate, egli conzin-
 gnere le volse, et che in luogo molto vicino e' rēdessero ragione,
 hauēdo messo nel mezzo vna via da quelli nominata, et per ca-
 gione de' medesimi bellissime stāze fabbricate. Per la qual cosa

fu questo consiglio à quelli, che litigauano mirabilmente accomodato, & ancora scemò de' Notai, & de' gli Auuocati delle cause la fatica, che per lo adietro co' clientuli erano forzati in quà, & in là adire scorrendo, & malageuolmente le cause, che haueano prese, poteuano difendere. Ma col medesimo consiglio preparò egli vn palazzo per lo Podestà, et per li Giudici delle cause ciuili, et questo con magnificenza di vero, & in tutte le parti adornato, essendo cōdito ancora di dolcezza per la vista del fiume, che correndo quasi lo bagna, & de' campi similmente con leggiadria coltiuati. A questo consiglio è conforme, che egli ordinò vn luogo per le scritture, hoggi chiamato Archiuio dal nome Greco; in cui le scritture de' testamenti fossero tenute in custodia fedelmente, & delle cose dagli huomini del suo dominio in fra di loro contrattate, hauēdo à quelli gran pene minacciato, che in ciò alcuna fraude haueſſero commesso, occorrendo ſouente per lo adietro, che elle con poca diligenza guardate si perdeſſero, & di molte liti, & di occultare la verità fossero cagione. Ma più, & più ogni giorno si conosce, quanto grande utilità quindi ne surga, in guisa, che e' sia da marauigliarsi, che in vna città cot'anto nobile, & guermita ab antico di ottime leggi, & istatuti, come è la nostra, vna Corte di tanto giouamento in sì lungo tempo non sia stata conosciuta. Egli è oltre à quello, che si è detto, manifesto, che alla sanità de' mercanti, & à cōmodi egli provide, hauendo procurato, che quel luogo, oue eglino sono vsati di dimorare spasseggiando, coperto fosse, & da ogni ingiuria dell'aria difeso, et ciò con fabbrica magnifica, & leggiadra, & che non gioua solamente, ma oltre à questo arreca grandissimo diletto. Che dirò io della casa ornatissima, & piena di maestà, nella quale

quale poco tempo adietro egli viuea, incominciata già da vn
 nostro cittadino di grande animo, & che con suo altiero sen-
 timento la fortuna sua, & la sua condizione auanzaua, da lui
 nondimeno poscia accresciuta, & à reale magnificenza, & di-
 gnità alla persona sua conueneuole ridotta? della quale fab-
 brica con somma cura di lui, & con infinito ardore di chi ne
 diede il disegno artifiziosamente edificata (comeche ella insi-
 no ad hora compiuta non sia, ne condotta alla sua fine) nessu-
 na più ampia, nessuna più perfetta, nessuna in tutto il mondo
 più bella si riteroua. Ma in quanto allo hauere fabbricato
 quello ascoso Corridore per cui dallo antico al nuouo palazzo
 liberamente è trapassasse, & al godere le delizie, & i luoghi
 ameni del nobile giardino, ciò fece i Romani Pontefici imitã-
 do, che ancora eglino hãno vno occulto Corridore, per lo qua-
 le dal palazzo di S. Pietro, quando comodo torna loro, ò quan-
 do alcuno graue accidente sopra stà, sicuramente in Castello
 si riducano. Che dirò io del ponte parimente per superchio di
 acqua, & per impeto del fiume abbattuto, ma da lui per sua
 diligenza riparato? del quale essendo priuata la città, mãca-
 ua di molti comodi, & di suo splendore non picciola parte ha-
 uea perduto, & del tutto ne pareua monca, & lacerata: ma
 racquistato al presente, & per opera del medesimo architet-
 tore à maggiore utilità ridotto, & leggiadria, ella ne è più fio-
 rita, & di questo suo bene oltre à modo grãde si gode, & se ne
 esalta. Che de gli aquidotti, de' fonti, de' colossi, delle colonne
 nella città in molti luoghi collocate, parte da Roma condotte,
 parte dalle nostre terre, & dalle caue tratte? Delle quali ca-
 ue eziandio alcune per istudio, & per diligenza di lui sono sta-
 te inuestigate, da cui si cauano pietre di colori varij distinte,

& che

& che per vaghezza, & per leggiadria non cedono à quelle,
 che da Chio, & da Pentelia, & dalle altre Isole della Grecia
 cauate anticamente, erano portate in Italia, et seruiuano, per-
 che la città di Roma più adorna diuenisse. Da quelle ancora
 onde si caua altra materia, & oro, & metalli simiglianti vi
 si traggono; & egli diede indizio di certi luoghi nuoui, & gli
 antichi con istudio maggiore, & con fatica andò esercitando:
 & si come queste caue, così quelle parimente, onde si prendono
 quelle cose, che & al comporre le medicine, & al dare la salu-
 te ad ogni sorte di animali in molti modi, & à molti altri biso-
 gni della vita sono opportune. Ma egli chiamò quà molte ar-
 ti oltre à questo, delle quali erauamo bisognosi, parte utili alla
 vita, parte piene di splendore, & intese, che quelle, che ci era-
 no primamente, più isquisite diuenissero; à fine che la città ab-
 bondasse di ogni cosa, al bene, & beato viuere accommodata,
 & stesse di ogni cosa in gran douizia: Tra le quali ci hà quel-
 la, che col tessere i magnifici panni d'arazzo, & col distingue-
 re con oro, & con argento si fattamente va tutte le cose imi-
 tando, & dipignendo, che elleno col pennello, et con colori in
 miglior forma isprimere non si possano; del cui nobile artifi-
 zio nessuno segnale appresso noi si trouaua. Ma accioche mor-
 ti coloro, che con prouisioni grandi egli hauea chiamati, ella
 non si spegnesse, pose gran cura, che da quei maestri ottimi
 vna schiera di giouanetti, che è diede loro, fosse ammaestra-
 ta, ne quali, perche fossero nutriti ancora, et da premio in-
 citati, spese copiosamente. Le cose adunque di sopra dette, &
 queste perauuentura parimente operò egli à simiglianza del-
 la città di tutto il mōdo capo, et delle città nobili della Grecia.
 Ma ne questo luogo, ne questo tempo comporta, che io tutti i
 suoi

suoi modi vadia raccontando, co' quali diuenne per lui più po-
 lita la città, hauendo egli ancora le più basse, & ascosse par-
 ti del terreno più fertili rendute, oltre à che elle sono à voi no-
 re interamente, & di tutti innanzi à gli occhi collocate.
 Non meno adunque, che Cesare Augusto si puote esaltare
 per lo studio, che e' pose nel fare adorna la città, il quale à
 non picciola lode si attribuiua, che quella Roma, la quale di
 mattoni hauea trouata, egli di marmo lasciato haueffe.
 Chi non ha sentito ricordare, che nuoue città, & castella in
 luoghi necessarij sono da lui state edificate, & che non solo in
 terra, ma nel mare eziandio, per chiudere l'entrata à nimi-
 ci, elle con diligenza furono fortificate, se alcuno gia mai pre-
 desse ardire contra questa contrada di far forza, & di at-
 terrare questo stato gagliardissimo. Peroche nell'Isola dell'El-
 ba egli edificò vna città, la quale volle, che da suo nome fosse
 chiamata, secondo l'antico costume de' Re, & de' Romani Im-
 peradori, che ad alcune terre, & ad alcuni popoli fossero sta-
 ti capi di questo beneficio principali. Ma ella in luogo molto
 opportuno è situata, & guarda vno ampio porto, à cui ne' tē-
 pi vicini all'età nostra è stato dal ferro il nome imposto, per-
 che gran copia di quello è portato da quella Isola in terra fer-
 ma; ma anticamente dalla naue Argo, Argoo era nomi-
 nato, dalla quale portati quei giouani scelti (come ne can-
 tarono i Poeti) lasciatosi adietro l'Isola d'Eri, nelle quali egli
 no primamente haueano preso terra, in quel porto nauica-
 rono, & quini per alcuno spazio pigliarono diporto. Il fare
 menzione del mare, & di questo luogo mi ha fatto souenire,
 perche oltre al proposito io tocchi breuemente vna battaglia
 auuenturosa appresso Piombino per lo consiglio di lui contra
 D l'Ar-

L'Armata Turchesca combattuta: Percioche in quel tempo, che i più fieri nimici del Signor nostro con ogni suo potere, & di quei, che con esso loro erano in lega lo contrastauano cō guerra, non si vergognarono eziandio nel luo vicino alla custodia di lui alihora raccomandato di s'ignere innanzi quella gente barbarissima. Per la qual cosa essendo i Turchi dissesti in terra, non lungi da Piombino verso Leuante con isseranza di pigliarlo, & predare il paese vicino, furono messi in volta, e n'isconfita, s'ogliati delle armi, & gran numero di quelli tagliati à pezzi, & talmente grande, che quasi vote restarono le galere di chi le difendessero, ne ardirono poscia di fare oltraggio à gli habitatori delle ruiere di Toscana, ò di cauare il piede fuori delle navi. Haueua mandato poco innanzi il nostro accorto Principe, & che si aspettaua, che questo hauesse ad interuenire, in aiuto à quella contrada parte de' suoi proprij soldati, & alcune cōpagnie di Lamagna con pochi caualli, guidate dal S. Chiappino Vitelli, per lo valore de' quali tutti si hebbe questa honorata vittoria. Questo adūque, che io soggiugnerò al presente, comeche alla sua lode di sopra appartenga, con cui egli ordinò, che tutti i luoghi di suo dominio fossero fatti forti, & ornati, da quello, che dire si dee consequentemente nondimeno non è fuori di proposito. Perche e cominciò à fabbricare vn porto molto grande, & per comprendere gran numero de' più alti nauili di sito molto largo, non rispondendo quello, che prima vi era, ne alla grādezza dell'animo suo, ne alla sua cupidità in parte alcuna. Io intendo quello, che à canto à Liorno è situato. Ma questo disegnato, & fornito in qualche sua parte di grandissimo numero di galee è capace acconciamente. Egli è posto dalla
par-

parte sinistra del Castello, non per ispatio lontano molto da quel luogo, doue vna torre allo entrare, & nella bocca di esso collocata con perpetuo lume, onde ella è chiamata Fanale di lungi della sicurezza del porto fa segno alle naui. Peroche da man destra ci è vn picciolo porto parimente, chiamato nel tēpo adietro dal numero delle vicine torri, la villa Triturrita, i vestigij delle quali torri ancora appariscono, auuengache stato vi sia aggiuntone la quarta, & più ampia, & di più bellezza dall'ultimo tēpo, quando ella è stata fabbricata, la Torre noua nominata: perche qualche volta dallo stretto luogo del maggiore escluse poche galee in questo porto si riconuerano. Ha imitato adunque in ciò il GRAN DVCA DI TOSCANA quelli antichi Romani Imperadori, i quali prouedendo parimente alle vtilità della Italia, & alla salute de' nauiganti in molti luoghi edificarono simili opere magnifiche, et porti; hauendo gittato fondamenti molto forti, & in vn certo modo fatto alla terra violenza. Al commodo medesimo provide similmente, hauendo da Liorno tirato vn fosso insino à Pisa, per lo quale sicuramente, & con ageuolezza in ogni tempo le mercanzie co' nauicelli insino à Pisa fossero portate, essendo innanzi, quando erano per penetrare, doue mette il fiume in mare, forzate molte volte ad aspettare tempo opportuno, & molte erano nella foce di Arno profondate. Ma, si come con questo fosso e' diede a' mercanti non picciole vtilità, così i terreni di Pisa tutti egli asciugò, che si stauano nelle acque ricoperti, & più fertili gli fece diuenire con sua gran cura, & cō ispesa grande parimente, hauendo per entro à quelli tirate molte fosse, per le quali l'acqua si sgorgasse, dando alla sanità dell'aria cōpenso parimente. Perche quella

città, che prima non senza cagione era creduta pestilente, al presente è molto sana, & libera da ogni paura si fatta di malattie. Questo medesimo Gaio Cesare ancora di fare hauea diuisato, il quale vtilissimo consiglio nondimeno, & à tutta la Italia opportunò (perochè hauea in animo di seccare le paludi Pontine) egli à fine non condusse, ma dalla morte oppressato, ne gli diede principio eziandio. O huomo nato per usare in altrui liberalità, & con le sue grandi spese, & fatiche per solleuare i mali, & pericoli degli altri huomini, egli hebbe vn fine medesimo del tutto horreuole, & glorioso, che è fu capo, & principale di vna nuoua Religione à quella di Hierosolima somigliate, dal nome di Sāto Stefano chiamata: la quale fosse vn bastione della Religione Christiana, & del cōtinuo con gli nimici crudeliss. & cō rapaci Corsali guerreggiasse; Perochè à quello di Temistocle sēpre il cōsiglio suo fu conforme, et fermamente riputò, che la signoria del mare, & il potere cōfermano le forze, et auāzano lo stato. Ma à questo ordine oltre à ciò, perche egli più stabile sia, e più gagliardo, e molte terre, et emirate ferme attribui, & gli edificò molti tempj in Pisa, & molte stāze parimente; et dalla sedia sātissima di Roma per adornarla grandiss. cōmodi ottenne. Per lo che vn numero copioso di huomini chiari, et illustri per offeruarla, et esercitarla riuertemente si fece scriuere in quella, e le facultà, e le lodi di lei grādemente si accrebbero. Ma hauēdo il mare vicino, che era infestato, e pieno di Corsali purgato in grā parte, egli fatta scelta di fortissimi soldati cō le sue proprie armi fortificò la terra di suo stato parimēte; di cui poichè grā numero ne hebbe scritto, et guernitāla di Capitani, & di altri ordini di guerra, volle, che fossero spesso esercitati; & i corpi di quelli natu-
ral-

turalmēte poderosi, essendo in mōt agne, et in luoghi aspri nati, & allenati con asidue fatiche, e cō esercitazioni più gli cōfermò, e fece, che più atti è diuenissero à sofferire il caldo, e'l gielo, et gli altri affanni della guerra. Ma quelli posciache in tutti gli altri suoi vsizii si sono sēpre del suo Signore dimostrati fedeli, et amatori, nō hanno mōcato di essere presti à questo tēpo doloroso parimēte, e col cordoglio, et cō altri segnali di grā piāto hāno palesato, che dolore della morte di lui eglino habbiano preso, hauēdo mādato al mortorio, che si è celebrato, come si costuma i suoi Capitani, & i suoi Alfieri, i quali hauete potuto vedere nō meno afflitti dal dolore, che se ciascuno di loro il suo proprio padre perduto hauesse, la medesima dissosizione di animo similmente, et il medesimo habito hauete potuto vedere degli huomini d'arme; percioche si come molto prima cō le genti à piè, e cō la fermezza, et stabilità delle legioni, et cō canai leggieri egli hauea questo stato rēduto gagliardo, così poi lo stabilì con le bāde degli huomini d'arme nō meno al maneggiare opportune, accēdendosi per voglia i nobili giouani per dimostrare in questa sorte di milizia il suo valore. Ma hauendo l'ottimo Principe in tal maniera alla nostra salute, et alle nostre utilità inteso studiosamente, et dato alla Rep. mentreche egli stette in pace vtilissimo compenso, et ornata la cō tutti questi modi, che io ho detto, et cō altri parimente, cō queste sue armi, e con queste forze diede aiuto a Re potentissimi ancora, et ciò sempre in guerre pie, & che furono fatte, ò cōtra il più crudo, e perpetuo nimico nostro, ò contra i ribelli della Chiesa, ò de suoi Re legittimi. Perche mādò et grandi aiuti à Carlo Quinto Imperadore molte volte, & di danari souente il medesimo souenne.

Ma quanto COSIMO da Carlo Quinto amato fosse affettuosamente, e quāto dello ingegno, et della prudenza di costui

ancora giouanetto ne fosse fatto giudizio singulare, io mi stimo, quādo in Genoua egli lo salutò, che è sia assai manifesto. Per la qual cosa è fu adorno di quel grado di honore, di che egli era vsato di honorare i Principi illustri sommamente, & che erano forniti di notabile valore, et si cōpiacque, che è fosse vno di quella famosa, & santa compagnia, la quale in questo tēpo è piena di dignità, & che si dice essere vn ritratto di quella antica schiera, & fedele de' più valorosi giouani di tutta la Grecia, che dalla terra de' Colchi à conquistare il vello dell'oro ne andarono; & mandò l'inuittissimo Imperadore à costui proprio dell'honorato dono l'horreuole segnale. Et egli sempre per questa cagione, come figliuolo molto pietoso, cō tutto quello, che è potè, gli diede aiuto volentieri: & à Massimiliano figliuolo del fratello, che nel grado medesimo amplissimo di honore al padre succedette, quādo dal Signore de' Turchi gli fu mossa guerra, mādò parte simigliatētemēte delle sue gēti d'arme valorose. A cui oltre à ciò non è cosa manifesta, che il nostro GRAN DVCA COSIMO con due cose, cioè, & con parte non picciola di sue genti da combattere in guisa nobile guernite, & con le compagnie di gran potere, & con grā numero di danari similmente souenne il Re di Francia contra coloro guerreggiante, che dalla potestà del Pontefice Romano, & dalla sua autorità, & dal suo dominio si erano ribellati? Ma io voglio al proposito tornare, & dire breuemente de' proprij beni di questo huomo oltre à modo auuenturoso, & de' suoi contenti, perche essendo egli di bellezza corporale fornito nobilmente; conciosia che egli fu bello, & grāde di statura (che della robusta disposizione, & delle forze nō occorre, che io fauelli, vincendo egli in quella tutti gli altri)

& vna grauità della natura infusa, & vna maestà non me-
 diocre possedendo, alla sua sorte, & alla condizione, che nel-
 la città è riteneua, cōforme à marauiglia; Hebbe eziãdio vna
 stirpe di figliuoli delle doti medesime fornita, & essendogli
 stato dato dalla natura vn dono di singulare auuenenza,
 procurò, che da vantaggio le femine cō masti parimente con
 esercizi honoreuoli politi riuscissero, hauēdo in casa, onde im-
 parassero lettere Greche, & Latine, & fossero oltre à questo
 nelle scienze di piu stima ammaestrati. Ma per non dire ho-
 ra di colui, che de' masti venne il primo in questa luce, pero-
 che fu femina quella, che (per vsare le parole di poeta)
 donò il nome à COSIMO di padre, su questi per due cagio-
 ni degno di essere Principe nominato, et perche egli fu tra' ma-
 sti il primo, & perche & douea della Repub. riuscire Princi-
 pe, & Signore; lo dico, per non dire hora di costui, vero sem-
 biante di suo padre, parto prezioso della madre, gli amori, &
 le delizie di amendue, fatto polito di ogni dottrina liberale, ha-
 uendone hauuti due; che nel collegio de' Cardinali sono stati
 eletti, amendue furono in guisa eccellente ammaestrati: de'
 quali quegli, che già fornì i giorni suoi, gran paragone di bon-
 tà, & di castità marauigliosa, amò di viuer si quieto. & tutto
 nella notizia delle cose abbandonarsi: ma quegli, & che viue,
 & che è da bramare, che è viua lungo tēpo. non essendo dalle
 belle lettere alieno, seguita più presto vita per adoperare in
 negotiū impiegata, & in essa homai, si come egli è auueduto
 molto, & acuto, ne ha non picciola lode conseguito; del cui ani-
 mo parimente, et del volere è Don PIETRO, il minore de'
 fratelli tutti, hauendo già gran titoli nelle cose di mare, e nel
 gouernare vna armata conquistato. Ma tra le molte sorelle

resta in vita solamente la Signora ISABELLA (perche quella, che fu ad Alfonso Duca di Ferrara maritata, poco tempo potè i sommi beni di cotanto horreuole, & illustre matrimonio godere, et morendo lasciò al padre, & al marito per le doti grandissime di suo ingegno non mediocre desiderio di se stessa) la Signora ISABELLA adunque, la quale col Sig. Pagolo Orsino fortissimo Guerriero, et nobilissimo è cōgiunta in matrimonio, essendo passate le altre di questa vita, & essa ogni dottrina liberale, et degna di donna nobile frequenta studiosamente: nella qual cosa va ella imitando quelle antiche donne di Roma, le quali molta cura negli study Matematici poneuano, essendo da desiderio accesa grandemente per conoscere le cose del cielo, & il nascere delle stelle, e'l tramontare, ne con minor feruore si mette nondimeno, per conoscere la descrizione de' luoghi particolari, & di tutto il mondo. Ne stimò io, che è' bisogni con silenzio lo studio grande trapassare, che ella usa le sue terre, & i suoi giardini coltiuando, & ogni qualità di arbori innestati distinguendo; nel quale affare seguita ella il consiglio del padre, et l'artificio, che oltre gli altri huomini, non solo Principi, ma priuati eziandio era appreso da questo studio, giudicando potersi malageuolmente coloro huomini liberi, & galanti nominare, che già mai col suo sentimento questo piacere gustato non haueffero, che per prèderlo in simil modo furono quei Re antichi desiderosi oltra modo. Ma hauendo preso de' figliuoli, di cui egli fu sempre molto amoreuole, molti diletti puri, & mondi, & molte cose veduto nella sua vita, che gli diedero non senza cagione contento grande; peroche nessuno infino ad vn certo spazio di tempo fu più auuenturoso, nessuno ne per volere di DIO Ottimo Massi-

mo,

mo, ne per industria sua, ne per istudio più beni, ne maggiori conquistò, di nessuna altra cosa si ralleggrò cotanto, che quando egli occorse di dare per moglie al suo molto diletto figliuolo la Signora GIOVANNA d'Austria, nata Regina, & figliuola di Imperadore, & sorella di Imperadore, perche questa cosa di allegrezza lo innalzò, & andò con vn certo contento infinito al petto di lui penetrando: del quale suo animo, & del diletto singulare, che di queste nozze grandemente bramate hauea preso, egli grandi segnali ne diede, & euidenti. Perche quali nozze con apparato cotanto, & con isplendore di tutte le cose, ne di lui solo, di cui fu proprio questo bene, & certo, ma eziandio di tutta la città furono già mai celebrate, che & ella stessa, si come egli era cosa diceuole, si allegrò, & riputò di vero, che la dignità sua oltre à questo per la chiarezza della famiglia piena di magnificenza con parentado à lui congiunta si auanzasse. Ma questa allegrezza marauigliosamente nell'animo del Principe sapientissimo maggiore diuenne, quando la vita, & i costumi della nuora molto commendabile egli vide in fatti. Peroche qual donna è di più prudenza, quale più modesta, quale di humanità maggiore? douendo riputarsi vn certo esempio di bontà, di religione, di castità dal cielo disceso, onde le altre facciano la vita loro più polita? Ma perche io più diffusamente delle sue lodi ho fauellato in altro tempo più al palesare le virtù di lei opportuno, non distenderò molto al presente il mio ragionamento; ne le cose utili molto, & propizie con quelle di danno, & dolorose anderò più rimescolando. Il medesimo oltre à questo (perche lasciando da parte gli honoreuoli eser-

cizii de' figliuoli, me ne tornerò ad alcuni studij del padre di
 qualche lode degni, che & egli stesso, auuengache del tutto
 non sieno proprij di huomini felici, nō si deono stimare lontani
 tuttavia dalla cōdizione di quelli, ne dalla dignità, percioche
 tutto quello, che rende l'animo adorno, & à gli huomini quan-
 do ch'essa arreca giouamento, nella persona di quelli parimē-
 te la lode si procaccia) il medesimo adunque oltre à questo,
 hauēdo in luoghi alpestri, & nelle selue vsato molto tempo, im-
 piegandosi grādemente nella caccia, ogni sorte di fiera, & la
 natura loro, & di che elle si nutriscono conobbe nobilmente, si
 come ancora degli alberi, & delle herbe, & per mantenere la
 vita, & per discacciare da corpi le malattie; onde si prende
 qualche aiuto, & onde danno alcuno nascere potesse, ò pesti-
 lenza, per potere la medesima distruggere. Quello, che anco-
 ra di quel grande Alessandro di Macedonia da molto ap-
 prouati autori è stato ricordato, cō verità si puote dire cō lode
 del nostro DVCA COSIMO grāde ancora esso, che è si
 diletto molto, et molto della sciēza della medicina; perche egli
 si dice, che quel Re nō si contentò solo della notizia delle medi-
 cine, ma che à questa sottile cōsiderazione egli aggiunse l'ado-
 perare eziandio, dando di vero, quando infermauano, à suoi
 familiari, & intrinsechi compenso, & curando i mali di quel-
 li con istudio, & con fatica, hauendo fatte alcune cose al me-
 dicare pertinenti, & insegnato in qual maniera per lo mezzo
 de' cibi presi con ragione potesse altri souuenirsi. Perche mol-
 te medicine ci fanno ferma fede, che Mitridate Re di Ponto
 nella medesima notizia pose molta cura, essendo da lui pro-
 prio state nominate: ma chi è quegli, che non sappia, che il no-
 stro Gran Duca fu vsato di fare questo medesimo souente, ne
 solo

Solo hauere hauuto in costume di mandare rimedy de' mali à Cittadini ammalati, ma à gli huomini di totano paese, & stranieri, & à Principi eziandio. Ma comeche non sieno friuole queste lodi, hauendole questi da me nominati appetite, & altri Re ancora, & huomini potentissimi, che io ho tralasciato, egli è assai cosa manifesta, che il DVCA COSIMO di molto maggiori fu fornito, & che per lo consentimento di tutti sono commendate. Di cui perche io fauelli sarò di sotto vn luogo più accomodato; perche hora la importunità degli inimici à dire contra mia voglia di quelle cose mi conduce, le quali auuengache molto periglio, & molto affanno à questo auuètuoso huomo partorissero, & che, quādo egli potè, non hebbe mai se non l'honesto ozio à grado, ma fu oltre ad ogni cosa da guerra cittadinesca alieno, quelle medesime cose nondimeno molta gloria, & molto honore gli arrecarono. Il DVCA COSIMO adunque nostro pregiato honore, & colonna della Repub. per alquāto spazio di anni, comeche non senza paura interamente, ne libero dalle insidie de' suoi auuersarij, meno stimolato nondimeno era vissuto, ne era stato con iscoperta guerra contrastato, quando tutto lo stato tranquillo di Toscana fu conturbato incontanente per la ribellione, che fece Siena dalle sue antiche parti, la quale città essendo del Re di Francia venuta in potere, incominciò subitamente di ribelli nostri à riempier si, diuenuta quasi porto di loro, & refugio, ò più tosto seggio di nuoua guerra futura, che da quelli con sollecitudine si ordinaua, hauendosi contro allo stato pacifico della città nostra congiunte le genti de' Franzesi. Ma poiche la valorosa nazione degli Spagnuoli molto con sue forze si fu affaticata per ricouerarla, non hebbe vigore di cōdurre à fine

alcune di quelle cose, le quali cō tutto l'animo intese di fornire. Ma allora, che non senza cagione primamente hauea temuto, conobbe il Duca della Rep. nostra, che quiui tutte le cose per recare affanno al suo stato si ordinauano, & se in qualche modo hauessero potuto, per diradicarlo, concorrendoui nimici da ogni parte copiosamente; perciocche egli si pose in cuore, che bene fosse à prendere le armi, accioche non si nutrisse vn male tãto vicino, et che per lunghezza di tēpo crescesse in tal maniera, che poscia si potesse rompere cō difficoltà et atterrare. Per lo che egli mise insieme i suoi buoni soldati, & il potereagliardo della Rep. à lui cōmessa con le genti, che prima quindi erano state ributtate, et preso di notte il Forte della terra, cōgiunto cō le mura, quasi in vn tratto assediò la città, et la priuò di molti frutti delle terre, et molti cōmodi: Nella qual guerra, essendo ella riuiscita molto lunga, dando i Franzesi, et cō d'ari, & con gente alle speranze de' ribelli nutrimento, & la conquistata possessione di quella città con isforzo molto grande difendendo, ardirono eziandio essendo di notte usciti della terra di venire nelle contrade nostre impetuosamente, per andare ad incontrarsi con aiuti nuoui mandatigli per mare dalla Frãcia, et per lo soccorso di quelli priuare la città di qualche parte del dominio, & se potessero ancora discacciare il Duca nostra di suo stato, la quale venuta de' nimici inopinata, & repentina, si come auuenire aliterimenti non poteua, fece, che ogni cosa fu piena di spauento, & di tumulto, & non passò guari, non dimeno, che questo pericolo, come vn nugolo, si dileguò, essendo ripinti coloro nella assediata terra, che in altriui erano corsi con furore, & per oppressarci, & che le facultà nostre di porre in preda si affrettauano. Ma nō dopo molti gior

ni con simile animo i medesimi vna altra volta per diliberarsi da affanno, assalirono la parte del nostro stato, et del dominio di costa alla prima situata, donde furono discacciati parimente, essendo in vn gran fatto d'arme stati vinti, & ucciso, et messo l'esercito tutto in isconfitta, et a pena, hauendone molte ferite riceuuto, scampò il Generale de' nimici, huomo di animo grãdisimo, & di virtù di guerra singulare. Della cui battaglia auuenturosa voi vedete le spoglie, et gli stendardi appiccati alle mura di questo tempio sacratissimo. Allora le forze degli auuersarij furono del tutto abbattute, ne gli animi nòdimeno dalla durezza si piegauano ancora, difendendo con ostinazione la città, & uolendo più presto tutte le cose soffrire, et essere dalla fame distrutti ultimamente, che prouare la mansuetudine del vincitore, et la clemenza. Ne molto dopo nòdimeno da ogni soccorso abbandonati, et hauendo nella guerra nuoue ferite, et nuoui danni riceuuto, furono costretti per forza ad arrēdersi, ne ricusare quei patti, che uolesse il vincitore. Ma dopo alquanto tēpo la possessione della presa terra del Re Filippo potentissimo al nostro Duca, cōpagno di questa nobile vittoria fu conceduta; per lo cui consiglio, spese, et armi hauea ella datol'ultimo crollo; et per si fatta guisa molto le facultà di lui si auāzarono, et molto di lūgi furono i termini di suo stato allargati. Ma egli non ci ha dignità, ne potenza così grande, che alla sapienza di lui, et al valore conuenueuole non fosse. Bene adunque, et dirittamente fu questo beneficio collocato, il quale nò dirò da Re gra-to, ma da largo, et liberale gli fu attribuito. Perche se io altro nome più notabile hauesse, et più horrenuole, col quale io questo fatto eccellente del Re sapientiss. nominassi, uolentieri adoperrei, essendo cōpiuto in tutte le sue parti, et perche la grãdezza

del dono conuiene à Re così potente, & è cosa propria di sua magnificenza, & la persona, a cui egli fu dato, à riceuerlo fu opportuna grandemente. E si dice, che Marco Antonio hauendosi diuiso lo Imperio Romano con Cesare Augusto diede doni di vero molto ampy a' suoi domestici, & à gli amici, cioè città, regni, stati; perche tra le altre cose sempre è stata sommamente la liberalità di costui commendata. Ma non fu quel fatto bene operato nondimeno, che à Cleopatra sua amica cō troppo larga liberalità e' diede la Fenicia, la Soria, Cipri, grā parte della Cilicia, della Giudea, & della Arabia; nella qual cosa nondimeno egli se stesso sottilmente scusaua in questo modo, & le sue morbidezze, dicendo, che da' benefizii dati, non da' doni riceuuti la grādezza dello Imperio Romano si douea rimirare. Ne biasimerò quello nondimeno, perche alla medesima Regina e' diede in dono quella famosa libreria di Attalo, di cui di sopra ho fatto menzione, & nel lodo questa donna generosa, la quale bramò di ottenere questo premio grandemente: perche ella volle ristorare il danno, che la città di Alessandria, sedia del suo Regno, hauea riceuuto, quando era Gaio Cesare, & quel Tolommeo giouanetto, che quiui regnaua in quel tempo, fu combattuto in quella terra: percioche arse quella infinita copia di libri, che haueano i suoi antichi adunato, & tutta fu dalle fiamme diuorata. Et riputò Antonio, che questa fosse domanda conuenevole, & che dinegare à lei non si douesse, che quel danno, che da huomo Romano le era stato dato, ne fosse fatta ammenda da huomo Romano similmente. Ma colà, onde io mi sono dilungato, mi voglio ritornare. Voi bene Cittadini miei conoscete, quanti fructi; & quanto grandi utilità dalle cose prospere del Duca vo-

stro

stro, & dello stato gia quasi altrettanto amplificato habbiate preso, & quanto in perpetuo ne siate per pigliare. Percioche e' non si dee dubitare, che questa guerra non sia stata giusta, & quasi per molte cagioni necessaria: perche questa e' quella gente vicina (egli mi sà male esser forzato necessariamēte à stuzzicare le ferite antiche, et di essere costretto in certo modo à parlar male, ò più tosto à dolermi di questa nobile città, la quale è per ingegni abbondeuole, & per la notizia delle scienze honorate viuesi in fiore, riluce per ogni qualità di virtù, et che finalmente è verso gli altri tutti graziosa, & liberale, & che io sempre per altro publicamente, & priuatamente ho amato) questa dico è quella gente, la quale per le cose vostre poco liete gia si allegraua, la quale con sua facultà i nimici vostri souueniuu, la quale del continuo con esso voi senza cagione le nimistà perpetue adoperaua, essendo stati nell'animo della moltitudine messi di noi falsi sospetti da huomini poco dirittissimi; ma hora per guerra vinta dal vostro valorosissimo Duca, & da' benefizii di lui raddolcita con buona voglia di se stessa, & di tutte le sue cose à voi fa parte largamente, & i nostri beni, & i nostri frutti gode in simil modo, & essendo gli animi riconciliati con esso voi, si viue insieme lieta per lo giustissimo imperio di questa casa molto auuenturosa, & quando ella agguaglia il suo presente stato pacifico, & quieto con quello, per lo quale da suoi huomini il più delle volte sediziosi, & turbulenti era gouernata, ella giudica hauere la sua condizione auuenturosamente trapassato, & gioisce di essersi diliberata da vn peso grauissimo di affanni. Ma poiche il Duca vero ornamento, & splendore di questa età, col suo consiglio, & col valore i termini del suo stato dilatarò, et quasi à suo dominio tut

sa la Toscana sottopose, conciosia che e' fosse, et fosse chiama-
 to Duca de' Fiorentini, di vno stato largo, & potente, & de'
 Sanesi similmente, di dominio grande, & fruttuoso, egli par-
 ue à Pio Quinto Pontefice Massimo, et Massimo, et ottimo,
 & che ne' tempi nostri l' antica innocenza, & la sincerità del-
 la sedia santissima ha rinnouato, poscia che hebbe conosciuto
 la religione di lui, & l' animo eccellente verso la dignità dello
 Imperio Romano, hauendo alla vittoria di Carlo Re di Fran-
 cia dato vile compenso cō sue armi, per la quale i nimici com-
 muni egli afflisse, e' parue à quello dico, che il **DUCA CO-**
SIMO, che per sommi honori era in fiore, oltre à questo fos-
 se ornato da vantageggio, & con piu ampio titolo aggrandito:
 & si come egli era grande per le cose dalui operate, & per la
 grandezza dello stato, & per la natura notabile, & illustre,
 & per li costumi de' popoli, à cui egli comanda, cosi eziandio
 che egli stesso Gran Duca fosse nominato, & cio, di tutta la
 Toscana, terra, che per lode di religione ha hauuto vigore sem-
 pre mai, & la nostra da cielo discesa, & di tutte le altre la piu
 vera riceuè principalmente, & insino à questo tempo la con-
 serua immutabile, & la mantiene. Ne si dee con silenzio in
 questo luogo il gran beneficio del Gran Duca nostro trapassa-
 re, non solo verso lo imperio del Pontefice, che egli tenne sem-
 pre in riuerenza, & in honore, ma verso tutte le nazioni reli-
 giose parimente, & che sono dal nome del suo principale, &
 Salvatore nominate. Perche essendo messo in cuore da DIO.
 Ottimo, Massimo à questo Pontefice innocentissimo, & acceso
 di voglia di dare alla sua greggia giouamento, che alla cura
 sua era commessa, che e' riconciliasse gli animi de' Re, & de'
 popoli Cristiani, & gli spignesse poscia contra il nimico crude-
 lissimo

lissimo à guerreggiare, il che egli sollecitamente operò, et fornì questo molto commendabile consiglio con sua gran fatica, et con istudio, che di questa lode, & di questa somma gloria in quãto si puote per cōsigli humani il futuro antiuedere, egli ministro, et compagno ne sia stato, per nõ lo nominare autore, ne principale, che si direbbe per auuētura con verità, ma io nel celebrare le sue lodi, et le sue geste honorate voglio, piu presto parere scarso, & rimessamente fauellarne, che di falsità venire ad alcuno in sospetto, & essere creduto di assegnare à colui infinita gloria, che per la sua propria, & naturale riluce in ogni parte. La qual cosa nondimeno si induranno à credere ageuolmēte, et del tutto esser vera stimeranno quelli, che anderanno considerãdo con quanta cura, con quanto studio, con quanto ardore di animo egli tutte le cose procurasse, che in cio erano al guerreggiare pertinenti, & quante galee egli fece guernire, & fabbricare, dimorando tutto il verno, che seguì, tra lasciate le altre cose tutte, nello Arsenale continouamente, & con la sua presenza, & con lo stimolo aggiunto, mentre che l'opera sollecitava con istanza, affrettando. Ma quanto frutto habbia questa sua cotanta diligenza partorito, & i grandi aiuti, che egli mandò, perche questa guerra sommamente pia, & salutaria si trattasse, & perche quindi vna vittoria notabilissima se ne ottenesse, come auuenne, assai è à voi chiara cosa. & manifesta: à quelli più è nota non dimeno, che in quella battaglia terribile di mare presenti si trouarono: per cioche egli non finano di commendare il valore de' fortissimi soldati, & la velocità delle galee nominate, & di alzarle con lodi grandissime insino al cielo. Con l' animo medesimo nel sequente verno egli si diede à questa cura studiosamente, ne

restò già mai di prouedere ogni qualità di armi, & di stro-
 menti, & tutte le cose finalmente, con l' aiuto dicui l' arma-
 ra fioritissima conseguisse vna lode alla passata simiglian-
 te, & di dare con sommo studio, & opportunamente quel-
 le cose tutte, come quegli, che da disiderio di vera gloria fu
 sempre infiammato, & giudicò principalmente, come era,
 che fosse cosa piena di dignità, & conuenueuole, nessuna fati-
 ca recusare, nessuno pericolo schifare, à nessuna spesa per-
 donare, perche la gloria per quella battaglia incredibile di
 mare appresso l' Isola Corciolari conquistata, la quale s'è per
 tutto il mondo dilatata, & ha gli animi de' Christiani con
 allegrezza grandissima ripieno, non si perdesse, ma fosse per
 qualche nuoua vittoria horreuolmente piu fregiata, perche
 a qualche tempo quella gente molto horribile, & che la piu
 bella parte del mondo ha disolato, & sempre alle nostre vite
 sopra stà, fosse raffrenata, & se egli potesse auuenire, che
 quando che sia si annullasse, per confidarci nel soccorso diui-
 no, da che non si douea torre la speranza, & per la vnione
 delle nostre forze, se in coloro, in cui ella doueua, si fosse la
 fede mantenuta: & lasciata la luce della Grecia, fosse in
 quelle neui della Scithia ripinta, & in quelle oscure tenebre,
 onde questo male infinito uscì fuori. Io non debbo tacere in
 questo luogo, che à questo tempo molto si conuiene, & ha vi-
 gore per illustrare la gloria della terra nostra, la quale con
 sue forze in ogni età diede vtile compenso a' fatti honorati,
 & sempre per disiderio di vera lode fu accesa: Perche
 volendo Scipione fabbricare vna armata, con la quale è
 trasportasse vno esercito in Africa, & della Italia il ni-
 mico

mi. T. I. R. C. V. L. I. B. R. A. R. I. O.
mico suo rimouesse, che da quello per lo spazio di sedici anni era stata afflitta con fiamme, & con rapine, si come dallo scrittore delle cose Romane è stato ricordato, grandi dalla antica Toscana utilità per quello affare riceuè, peroche à gara tutti i popoli di quella, con ogni cosa, che poterono il consiglio di Scipione aiutarono, & poteuano certamente in molte per le ricchezze, di che questa propria contrada è fornita, & per la abbondanza di tutte cose. Diedero i Ceriti adunque grano a' compagni di mare, & vettouaglia; il ferro quei di Populonia, i Tarquinesi le tele per le vele, i Volterrani grano, & fornimenti per le navi, gli Aretini scudi trenta mila da combattere, ogni altra qualità di armi, & vna somma di cinquanta mila stromenti per le navi con eguale numero di ciascuna qualità, come il grano eziandio, & diedero a' centurioni, & à quei, che vogauano quello, che era ad vopo à viuere per viaggio, i Perugini, & quei di Chiusi, i Rusellani gli abeti per fabbricare le navi, & gran copia di grano similmente, & tutti si offerirono non richiesti, ma volonterosamente, & con animo largo di essere tutte queste cose per adempiere. Ma tutte le cose con fede, che io appresso questo autore ho letto, hauendo recitato (siam conceduto di discoprire quello, che mi viene nella mente) io non posso fare di non prendere oltre à modo marauiglia, per quale cagione Tito Livio habbia con silenzio di nominare i Pisani tralasciato, che è cosa credibile primamente, che in quel tempo eglino prestì à seruire Scipione si trouassera; Peroche egli non ci ha dubbio alcuno, che

in molti modi ageuolmente e non potessero dare à quella armata guernimento, conciosiache oltre alla gloria antica di quella città, che ella nelle battaglie nauali hauea ottenuto, et oltre alla vicinità del mare hauendo il terreno loro di quelle cose abbondeuole, delle quali essendosi gli altri popoli nominati seruiti allhora liberalmente, haueano quindi molta gloria conseguito: perche quali campi di quelli di Pisa sono piu fertili, & piu grassi? Quali montagne piu sono di materia ripiene, che sia al fabbricare le nauì opportuna? Conciosiache in quelle vi nascano pini naturalmente in molta copia, la quale materia, come ne fanno fede ottimi autori, vsando eglino per ribattere i perigli, che dal mare gli erano apportati, essendo de' Tirreni di animo più guerriero, & hauendo i Liguri per siaco molesti a' vicini, et iniqui, per lo studio, che appresso quelli nel tempo più basso si interrompe, mandata ella à Roma in quei preziosi edifizii della città, & in quelle magnifiche ville si consumaua, le quali i Romani ad vsanza de' palazzi de' Re di Persia fabbricauano. Ne si dee alcuno fare à credere, che i Pisani, come huomini Greci, per sangue, & per volere da' Tirreni differenti, non volessero i consigli, & gli studi di quelli secondare; perciocche in loro ancora non picciolo prò egli tornaua, che Annibale fosse della Italia spinto fuori, et tra le altre la nazione Greca di lode, & di gloria in ogni tempo si bramosa. Egli è luogo oltre à questo al fabbricare le nauì molto accommodato; & conciosia che lo scrittore della Storia non dimostri, doue fosse l'armata edificata, comeche altri non senza cagione si potesse imaginare, che cio fosse stato ad Ostia operato, dicendo, che per sollecitare vi si trouò presente Scipione, a pena, che mi posso indurre à credere, che qualche par-

se di quella in Pisa non sia stata guernita, & fabbricata. Im-
 peroche io non mi marauiglio già tanto, che il medesimo non
 habbia de' nostri Fiesolani fatta alcuna menzione: auuenga-
 che eglino eziãdio, se per nessuna altra cosa, con gli abeti non
 dimeno in compagnia degli altri Tirreni harebbono questa o-
 pera notabile non mezzanamente aiutato. Ma coloro, che
 scriuono la Storia non sono sì fattamente nel riuoltare le ricor-
 danze antiche diligenti, si come noi haremmo disiderio, &
 questo scrittore certamente di molto grido, per la grandezza
 della opera, la quale egli proposta si hauea, non poteua tutte
 le cose sottilmente inuestigare, onde ne è nato che non senza ca-
 gione alcuna volta egli è di negligenza biasimato. Ma ritor-
 niamo colà homai, onde noi ci siamo dipartiti. Ma vn volere
 di popoli cotãto pronto fu à Scipione necessario, perche non gli
 era stato cõceduto dal Senato, che e' facesse la scelta de' solda-
 ti, ma solamente hauea ottenuto, che lecito gli fosse di menare
 alla guerra huomini che si offerissero, et riceuere per fabbrica-
 re le naui, et per guernirle, quelle cose, che da' popoli cõpagni
 date fossero. Perche egli per conseguire quello, che bramaua
 più ageuolmente, disse, che l'armata nõ arrecherebbe di spesa
 carico alcuno alla Rep. cotanto grãdi impedimenti à fatti ec-
 cellenti, et molto cõmendabili souente si attrauerzano. Rinno-
 uò adunque il Gran Duca lo studio, & la prontezza di quei
 Toscani antichi, ò più presto la superò: per cioche e' non diede
 la materia, ne gli stromenti, per li quali l'armata si fabbri-
 casse, ma le galee mando in assetto, & di quei, che vogaua-
 no guernite, & disoldati: Erano nel terzo anno i medesimi
 pensieri, & i medesimi prouedimenti del nostro fortissimo
 Gran Duca nello accrescere l'armata con sue naui similmen-

re, la quale d'ogni intorno si guerniuu, & oltre à quello, che la debolezza di sua complessione sosteneua, sollecitaua con feruore questa opera santissima, & se arrogere alcuna cosa alla diligenza, & alla industria passata si poteua, con fretta, & con ardore la aggiugnueua, quando egli incominciò più graueamente ad infermare, & oltre al male, che era vecchio, graue di vero, & noioso, ad essere molte volte da' nuouissimi accidenti oppressato: ne egli nondimeno, quel che si era messo in cuore fermamente, in parte alcuna tralasciua.

Ma quello, che non interruppe solo inconstanente, ma spezzò questo valoroso proponimento, fu il mancamento de' compagni, & il dissoluerli la santissima lega; la quale nouella per molte cagioni arreco al GRAN COSIMO non picciolo dolore; percioche e' vide à mezzo il corso per altrui colpa essere la via chiusa al procacciarsi vna singulare dignità, ne gli dolse meno il publico danno, & il graue male, che alla libertà, & alla vita delle religiose nazioni sopra stà; peroche, prima che di questa vita egli passasse (il qual tempo andaua diuisando non douere essere molto lontano) harebbe voluto vedere à Cristian la via aperta di salute: Percio in tal maniera stata gli sarebbe la morte meno acerba, hauendo tutto quello, che hauesse potuto, operato, che fosse conforme molto al dare altrui la salute. Ma altri pensieri di lui honoreuoli eziandio furono per la violenza del male interrotti, & tutti per la breuità della vita abbattuti, & scompigliati: imperoche egli hauea in animo, & questo del continuo nella mente sua riuolgeua con sua nuoua diligenza, & con istudio di

arre-

arrecare alla Repub. corroborata, & molto adorna da per se non picciolo aiuto, & ornamento, & di auanzare grandemente la dignità de' cittadini, & lo splendore. La qual cosa, comeche ad alcuno sia di marauiglia, in che maniera egli fornire si potesse, essendo stato a questa cura inteso con istudio molto innanzi, alla carità di lui verso la patria tuttauia, & alla grandezza dell'animo, & del consiglio non era malageuole. La infermità del corpo adunque, & il souente alterarsi di sua vita ci leuarono via questo bene parimente. Perche quello, che fu da viuere dauanzo, fu pieno di dolori, & di grandissimi fastidi, scorrendo essergli tolta la facultà di adoperare quelle cose, che ad huomo, si come egli era, & auuenturoso, & saggio conueniuano, & di cui per trattarle sempre da disiderio grande era stato infiammato. Ma da cotanto affanno di questa ingiurià dalla Fortuna riceuuta era il **GRAN COSIMO** stimolato, che le lagrime alcuna volta non poteua eziandio ritenere: la quale trafita di animo se ad huomo forte non si conuenisse, non la harebbe Homero giamai, si come egli fa souente, à quelli suoi Heroi attribuita; al dolore corporale nondimeno faceua resistenza fortemente, & con l'aiuto di questa virtù, la quale nel sottrarre a' pericoli, & nel soffrire i danni hauea esercitato molte volte, gli affanni, che il male partoriuano, à guisa di vno altro Hercole, con lungo tempo abbattè. Horreuoli titoli adunque per lode di fortezza si deono à lui dirittamente attribuire. Che dirò io della schiera delle altre virtù, & di quelle, che le perturbazioni degli animi correggono, & di quelle, che alla ragione particolarmente appar-

appartengono? perche in cui fu maggiore liberalità, la quale virtù è grata alla moltitudine principalmente, & accette uole, peroche vna certa marauigliosa cortesia di costui, si come in tutta la vita trapassata, così ne' suoi vltimi giorni si conobbe, per questa cagione chi domando da lui alcuna cosa, che molto piu, che domandato non hauea, non habbia ottenuto? la sua dolce natura eziandio, & la clemenza grande mente, & per giusta cagione diuero è stata celebrata: imperoche egli à molti, & molti perdonò, che lo haueano con le armi contrastato, ne à' fratelli, ne à' padri di quelli, che gli erano stati inimici molto fieri, fece gia mai violenza, ma come prima nel grado medesimo gli tenne, & oltre à questo molte volte di molti honori gli accrebbe. Hauendo Filippo Re di Macedonia, non quegli di vero padre di Alessandro, ma di Perseo, nato nella medesima nobile stirpe non dimeno, quella senza scelerata commendato, & co' fatti oltre à questo efficacemente messo in atto, la quale afferma, che molto fa colui stoltamente, il quale, posciache la morte ha dato al padre, lascia i figliuoli in vita. Ma quella giustizia, la quale non senza cagione, à guisa di vna certa stella è stata delle altre virtù chiamata luce, sopra ogni cosa fu da lui sempre attesa, & riuerita; imperoche è furono in vn grado medesimo tenuti tutti, & senza differenza, ne valse appo lui alcuna cosa, ne grazia, ne disdeta, facendo stima degli huomini pouerelli, & ignobili nel medesimo modo, come de' ricchi, & de' nobili, & senzache ui fosse alcuna cosa differente, à quelli, & al decidere le loro controuersie sincero, & incorrotto se stesso dimostrando. Egli sempre quello, che promesso hauea mantenne similmente, ne gia mai fallì la fedeltà, nella cui graue colpa alcu

ni huomini molto potenti sono caduti ad ogni tempo, & quelli eziandio, che con grande errore di molti, & molte volte con danno ancora, sono huomini commendabili stimati.

Ma io voglio astenermi di parlare della dignità degli huomini notabili, ne alcuno, come di sopra ho fatto, ne nominerò; peroche io più volentieri vso gli esempi di coloro, che alcuna cosa dirittamente operarono, che di quelli, che hanno fallato, perche non si faccia à credere alcuno per la imitazione di persone eccellenti, che nella vita l'adopere peruersamente gli sia permesso. Con verità delle altre virtù di questa qualità si puote affermare; peroche della prudenza di questo sommo huomo, & della sapienza singulare, & del suo sottile ingegno parimente, & perfidicace, che occorre, che io punto ne fauelli? perche chi o in questa città nostra, o ne' luoghi vicini è viuuto, ne solo ne vicini, ma negli vsati eziandio, & dalla fauella degli huomini frequentari, ò le mie parole in questo luogo hanno sentito, nel raccontare i fatti di quello, spessi segnali, & grandi di queste virtù singolari hanno potuto notare. Per lo che tralasciate queste cose, diciamo breuemente dell'amore affettuoso di questo huomo verso DIO, & verso quello, che la sua potestà in terra tiene, essendo di sopra ancora di questa virtù diuina più testimony, & infallibili contati, & questo olerè à ciò, conciosia che e' desse nel suo partire di questa vita maggiori segni per arrota; imperoche tutti quei carichi egli adempie, che ad huomo Cristiano appartengono, & sostenne la morte con animo forte, & costante, hauendo à quello l'ultimo spirito raccomandato, che diede al genere humano la salute, & essendo vola-

rosene allegro à quella perpetua tranquillità, & à quelle sedie felici. Perche se alcuna cosa fu à lui in questo tempo vltimo noiosa, come si puote per coniectura giudicare, questa fu di vero, che essendo priuato per la cruda forza del male della sua fauella, egli non potè, come harebbe voluto, à chi redaua la sua giusta potestà, raccomandare la salute de' cittadini, ne la dignità della Republica, ne pregarlo di cuore, che se stesso imprendesse ad imitare, hauendo fornito in qualunque modo egli ha potuto questo nondimeno, & la sua voglia grandissima di cio col capo, & con le mani accennato; Con animo quieto sofferì questo tuttauia, peroche dell'ottimo volere di suo figliuolo verso la Città non hauea gia mai dubitato, & molto innanzi assai, & certi indizii di questa cosa hauea veduto. Ma quanto grandemente è sia stato caro à tutta la Città, & quanto grande l'amore del popolo verso lui si sia dimostrato, in questo vltimo tempo s'è veduto chiaramente; perche nessuno è stato da questo pietoso debito lontano, essendo tutti in ogni parte, poiche hanno il fatto vdito dalle botteghe, & dalle case concorsi in gran frequenza, huomini, donne, cittadini, contadini, fanciulli, vecchi, ricchi, pouerelli, & con tutto quello, che hanno potuto il loro cordoglio dimostrando, andatisene à vedere il suo corpo, & con pianto dirotto, & con istrida, & con lagrime vn dolore dell'animo incredibile palesato, & fatto hauendogli l'ultima per sempre dipartenza, pregandolo con caldo affetto, che in quella molto felice vita, nella quale entrato era, benigno fosse, & fauoreuole, come in questa terrena sempre mai era stato. Ma io mi auueggio, mentre che del Gran Du-

ca nostro il fine della vita vo fedelmente racconciando, & l'ardente affetto di tutto il popolo, & la fede verso quello, quasi non me ne accorgendo, che io sono peruenuto al luogo molto à questo mio carico pertinente, & che non veggo in che modo io ne possa dire cō maggiore ampiezza, essendo la grimeuole per se stesso cotanto, & doloroso, ne in che maniera voi siate per imprendere, essendo dal piangere afflitti, & da lamenti indeboliti. Ma alcuna speranza per auuentura, & di afflizione così grande sarà rimedio non leggiero, pure innāzi tratto dogliamoci della perdita riceuuta. O parte di mia orazione à me acerba, & odiosa: & parimente oltre à modo malageuole, & piena di pericolo; imperoche, come potrete voi sofferrare, se per mio adoperare più, che non sete al presente, sarete perturbati? & come potrò io senza molte lagrime, & strepitoso pianto della sua morte ragionare, il quale per sue lodi incredibili, & quasi diuine meritò di viuer sempre, & per cui tutti voi, che tolto per morte vi sia stato, oltre à modo vi affliggete, & come se di padre amoreuolissimo, et ottimo priuati foste ve ne state in cordoglio? essendo oltre à ciò il diretto pianto, et il lamento à questo mio carico cōueneuoli, & al luogo mi stò in dubbio, che la voce non mi manchi, & in bocca per grā dolore oppressata non si rompa. Il cordoglio vostro eziandio, & l'afflitta semblante, & tutte le cose quì conuenienti per significare una mestizia giustissima, & grauissima fanno maggiore il pianto mio. O cruda ferita, che habbiamo riceuuto: O male atroce, & non più uisito non sò donde à noi venuto à dosso, come fuor di tempo (benche ad una rovina cotanta qual tempo non sarebbe fuor di tem

po, & incōmodo riuscito?) ma pure in che tempo noi siamo
 restati spogliati del guardiano della nostra salute, & dello
 autore, & capo di tutti i nostri beni. Tu, COSIMO mo-
 rendo, i contenti nostri tutti ne hai teco portato. Tu per tua
 parita con miseria infinita ci hai sommersi. Questi è colui,
 che questa Republica fiorita ha ordinata, che con mol-
 te utili leggi l'ha rinuigorita; che con le proprie armi que-
 sto stato ha corroborato, & alle robustissime campagne da
 fanti ha le poderose bande degli huomini d'arme aggiunto.
 Questi è colui, che ha creata la santissima Religione, difesa
 inuincibile del mare di sotto, & terribile spauento de' Cor-
 sari. Questi è colui, che ha tutta la città fortificato, &
 quella, che per lo adietro era bella, & graziosa più l'ha
 fatta adorna diuenire, & più polita con ogni splendore, &
 cō ogni horreuolezza. In qual maniera adunque à sofferrire
 cotanto danno saremo noi bastati? qual fine gia mai al no-
 stro pianto trouerremo? Chi affanno così grande non di-
 rò io consolerà, ma pure alleggerirà? Se pensiamo di vero
 alla perdita, che fatto habbiamo, & quello, che homai è
 trapassato, rimiriamo; & la cruda ferita, che habbiamo
 riceuuto, non possiamo fare di non ci lamentare molto
 & molto, & affliggerci per sempre. Quando riguardia-
 mo tuttauia quello, che ne stà innanzi à gli occhi, & à voi
 nouo GRAN DVCA nostro la mente riuolgiamo, da
 questo ottimo padre creato, & dalla sua ottima disciplina
 ammaestrato, non dobbiamo sgomentarci, ne, che lo stato
 nostro à pessima condizione si sia ridotto, riputare: perche
 noi nel gouernare la Republica non haremo capo nè publi-
 chi consigli poco vsato, ne che poco adietro al gouerno di
 quella

quella si sia messo, essendo voi per molti anni con lode, &
 con marauiglia grandissima di tutti nel reggimento di lei
 nauagliato. Il quale gran beneficio con molti altri insieme
 habbiamo dal padre vostro huomo sapientissimo riceuuto,
 & che alla salute nostra provide, & alla vita felice per
 l'auuenire eziandio: il quale senza iniramentere alcuno
 tempo, volle, che voi ancora giovanetto, & quasi fan-
 ciullo foste in quella arte ammaestrato, & esercitato, che
 con diruta ragione quando che sia douere esser vostro si
 auuisaua. Voi adunque con artificio disposto, & guerni-
 to compiutamente à quello ne veniste. Perche questo cari-
 co gravissimo, & di questo monte, che à noi è di costa,
 di più peso, il quale tutto al presente sopra le vostre spalle
 è stato posto, in nessuna parte à voi sarà noioso, & noi
 dalla vostra pratica antica di questo affare, & dalla pru-
 denza singulare diletti grandissimi, & frutti prendere-
 mo, veggendo, che le nostre cose per vostra cura, & per
 vostro studio, ogni dì più in migliore condizione si auan-
 zano. Ma da voi FERDINANDO sommo Prelato
 della Chiesa possiamo i medesimi beni, che sono grandi-
 simi, & dobbiamo aspettare (à voi mi volto, se bene non
 presente) & hauere speranza, che il vostro grado riguar-
 deuole sia per dare à ciascuno di noi, & à tutta la città
 insieme vile compenso, il quale in ogni tempo, per qualun-
 que cosa hauete potuto, come in Roma, studiosamente,
 così quì, & la publica dignità, & i commodi degli huomi-
 ni particolari procuraste. Ma hora poiche hauete inte-
 so questa nouella dolorosa, da molta carità soffinto, da
 Roma ve ne sete in fretta quà venuto, & à queste essequie
 lagri-

lagrimeuoli vi fece voluto ritrouare, perche elle ancora
dalla gran vostra dignità fossero honorate, & perche voi
di questo vltimo vfficio al vostro padre morto non manca-
ste, il quale mentreche visse fu sempre da voi gran-
demente offeruato, & come à pietoso figliuo-
lo si conuenne, con tutto il cuo-
re rinerito. Io ho
detto.



IN FIORENZA.

Nella Stamperia Ducale,

Appresso Giorgio Marescotti.

MDLXXIII.



7874-12







